

Presentato nella Sala Stampa della Santa Sede «Gesù di Nazaret. D all'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione» di Benedetto XVI

## Più di un libro: è una testimonianza commovente, affascinante e liberatrice

di MARC OUELLET

**N**onostante sia assai denso, questo libro si legge per intero senza interruzioni. Percorrendone i nove capitoli e le prospettive finali, il lettore è trasportato per sentieri sconosciuti verso l'avvincente incontro con Gesù, una figura familiare che si rivela ancor più vicina nella sua umanità come nella sua divinità. Completata la lettura, si vorrebbe proseguire il dialogo, non soltanto con l'autore ma con Colui del quale egli parla. *Gesù di Nazaret* è più di un libro, è una testimonianza commovente, affascinante, liberatrice. Quanto interesse susciterà tra gli esperti e tra i fedeli!

Oltre l'interesse d'un libro su Gesù, è il libro del Papa che si presenta in umiltà al foro degli esegeti, per confrontarsi con loro sui metodi e sui risultati delle loro ricerche. Lo scopo del Santo Padre è quello di andare con loro più lontano, in stretto rigore scientifico, certo, ma anche nella fede nello Spirito Santo che scandaglia le profondità di Dio nella Sacra Scrittura. In questo foro, gli scambi fecondi predominano di molto sugli accenti critici, e ciò contribuisce a far meglio conoscere e riconoscere l'essenziale contributo degli esegeti.

Non c'è forse da trarre grande speranza da questo riavvicinamento tra l'esegesi rigorosa dei testi biblici e l'interpretazione teologica della Sacra Scrittura? Io non posso fare a meno di scorgere in questo libro l'aurora d'una nuova era dell'esegesi, una promettente era di esegesi teologica.

Il Papa dialoga in primo luogo con l'esegesi tedesca ma non ignora importanti autori che appartengono alle aree linguistiche francofona, anglofona e latina. Eccelle nell'individuare le questioni essenziali e i nodi decisivi, costringendosi a evitare le discussioni sui dettagli e le dispute di scuola che pregiudicherebbero il suo proposito, che è quello di «trovare il Gesù reale», non il «Gesù storico» proprio del filone dominante dell'esegesi critica, ma il «Gesù dei Vangeli» ascoltato in comunione con i discepoli di Gesù d'ogni tempo, e così «giungere anche alla certezza della figura veramente storica di Gesù».

Questa formulazione del suo obiettivo manifesta l'interesse metodologico del libro. Il Papa affronta in modo pratico ed esemplare il complemento teologico auspicato dall'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* per lo sviluppo dell'esegesi. Nulla stimola di più dell'esempio dato e dei risultati ottenuti. *Gesù di Nazaret* offre una magnifica base per

un fruttuoso dialogo non solo tra esegeti, ma anche tra pastori, teologi ed esegeti!

Prima di illustrare con alcuni esempi i risultati di questa esegesi di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, aggiungo ancora un'osservazione sul metodo. L'autore si sforza di applicare in maggior profondità i tre criteri d'interpretazione formulati al concilio Vaticano II dalla Costituzione sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*: tener conto dell'unità della Sacra Scrittura, del complesso della Tradizione della Chiesa e rispettare l'analoga della fede. Come buon pedagogo che ci ha abituati alle sue omelie mistagogiche, degne di san Leone Magno, Benedetto XVI, a partire dalla figura - quanto centrale ed unica - di Gesù, mostra la pienezza di senso che promana dalla Sacra Scrittura «interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12).

Anche se l'autore si preclude d'offrire un insegnamento ufficiale della Chiesa, è facile immaginare che la sua autorità scientifica e la ripresa in profondità di certe questioni disputate saranno di grande aiuto per confermare la fede di molti. Serviranno inoltre a far progredire dei dibattiti rimasti insabbiati a motivo dei pregiudizi razionalisti e positivisti che hanno intaccato il prestigio dell'esegesi moderna e contemporanea.

Tra la comparsa del primo volume nell'aprile 2007 e quella del secondo in questa Quaresima 2011, un gran numero di eventi felici ma anche di penose esperienze ha segnato la vita della Chiesa e del mondo. Ci si chiede come il Papa sia riuscito a scrivere quest'opera molto personale e molto impegnativa, di cui l'attualità del tema e l'audacia del progetto balzano agli occhi di chiunque s'interessi al cristianesimo. Come teologo e come pastore, ho la sensazione di vivere un momento storico di grande portata teologica e pastorale. È come se in mezzo alle onde che agitano la barca della Chiesa, Pietro avesse ancora una volta afferrato la mano del Signore che ci viene incontro sulle acque, per salvarci (cfr. *Matteo*, 14, 22-33).

Detto ciò che riguarda il ca-

rattere storico, teologico e pastorale dell'evento, veniamo al contenuto del libro che vorrei riassumere assai a grandi linee attorno ad alcune questioni cruciali. Innanzitutto la questione del fondamento storico del cristianesimo che attraversa i due volumi dell'opera; poi la questione del messianismo di Gesù, seguita da quella dell'espiazione dei peccati da parte del Redentore, che costituisce un problema per molti teologi; allo stesso modo la questione del sacerdozio di Cristo in rapporto alla sua Regalità e al suo Sacrificio che tanta importanza rivestono per la concezione cattolica del sacerdozio e della Santa Eucaristia; da ultimo la questione della risurrezione di Gesù, il suo rapporto alla corporeità ed il suo legame con la fondazione della Chiesa.

Non occorre dire che l'elenco non è esaustivo e molti troveranno altre questioni più interessanti, a esempio il suo commento del discorso escatologico di Gesù o ancora della preghiera sacerdotale in *Giovanni*, 17. Io identifico le questioni qui esposte come nodi da sciogliere in esegesi come in teologia, allo scopo di ricondurre la fede dei fedeli alla Parola stessa di Dio, compresa in tutta la sua forza e la sua coerenza, nonostante i condizionamenti teologici e culturali che a volte impediscono l'accesso al senso profondo della Scrittura.

La questione del fondamento storico del cristianesimo impegna Joseph Ratzinger fin dagli anni della sua formazione e del suo primo insegnamento, come appare dal suo volume *Introduzione al cristianesimo (Einführung in das Christentum)*, pubblicato oltre quarant'anni or sono, e che ebbe all'epoca un notevole impatto sugli uditori e i lettori. Dal momento che il cristianesimo è la religione del Verbo incarnato nella storia, per la Chiesa è indispensabile stare ai fatti e agli avvenimenti reali, proprio in quanto essi contengono dei «misteri» che la teologia deve approfondire utilizzando chiavi d'interpretazione che appartengono al dominio della fede.

In questo secondo volume che tratta degli avvenimenti centrali della passione, della morte e della risurrezione di Cristo, l'autore confessa che il compito è particolarmente delicato. La sua esegesi interpreta i fatti reali in maniera analoga al trattato su «i misteri della vita di Gesù» di san Tommaso d'Aquino, «guidato dall'ermeneutica della fede, ma tenendo conto nello stesso tempo e responsabilmente della ragione storica, necessariamente contenuta in questa stessa fede» (9).

Sotto questa luce, si comprende l'interesse del Papa per l'esegesi storico-critica che egli ben conosce e da cui trae il meglio per approfondire gli avvenimenti dell'Ultima Cena, il significato della preghiera del Getsemani, la cronologia della passione e in particolare le tracce storiche della risurrezione.

Non manca di porre in evidenza di pas-

saggio il difetto d'apertura di non è forse un Dio crudele citata in modo troppo esclusivo: la cui immagine è incompatibile con la nostra concezione d'un Dio misericordioso? Come conciliare le nostre moderne mentalità sensibili all'autonomia delle persone con l'idea di un'espiazione vicaria da parte di Cristo? Questi nodi sono particolarmente difficili da sciogliere.

L'autore riprende queste domande più volentieri, a diversi livelli, e mostra come la misericordia e la giustizia vadano di pari passo nel quadro dell'Alleanza voluta da Dio. Un Dio che perdonasse tutto senza preoccuparsi della risposta che deve dare la sua creatura avrebbe preso sul serio l'Alleanza e soprattutto l'orribile male che avvelena la storia del mondo? Quando si guardano da vicino i testi del Nuovo Testamento, domanda l'autore, non è Dio a prendere su se stesso, nel suo Figlio crocifisso, l'esigenza d'una riparazione e d'una risposta d'amore autentico? «Dio stesso «beve il calice» di tutto ciò che è terribile e ristabilisce così il diritto mediante la grandezza del suo amore che, attraverso la sofferenza, trasforma il buio» (258-259).

Tali questioni sono poste e risolte in un senso che invita alla riflessione e in primo luogo alla conversione. Non si può infatti veder chiaro in tali questioni ultime rimanendo neutrali o a distanza. Occorre investirvi la propria libertà per scoprire il senso profondo dell'Alleanza che giustamente impegna la libertà d'ogni persona. La conclusione del Santo Padre è perentoria: «Il mistero dell'espiazione non dev'essere sacrificato a nessun razionalismo saccente» (267).

Un quarto nodo concerne il Sacerdozio di Cristo. Secondo le categorie ecclesiali del giorno d'oggi, Gesù era un laico investito d'una vocazione profetica. Non apparteneva all'aristocrazia sacerdotale del Tempio e viveva al margine di questa fondamentale istituzione del popolo d'Israele. Questo fatto ha indotto molti interpreti a considerare la figura di Gesù come del tutto estranea e senza alcun rapporto con il sacerdozio. Benedetto XVI corregge quest'interpretazione appoggiandosi saldamente sull'Epistola agli Ebrei che parla diffusamente del Sacerdozio di Cristo, e la cui dottrina ben si armonizza con la teologia di san Giovanni e di san Paolo.

Il Papa risponde ampiamente alle obiezioni storiche e critiche mostrando la coerenza del sacerdozio nuovo di Gesù con il culto nuovo che egli è venuto a stabilire sulla terra in obbedienza alla volontà del Padre. Il commento della pre-

ghiera sacerdotale di Gesù è d'una grande profondità e conduce il lettore a pascoli che non aveva immaginato.

L'istituzione dell'Eucaristia appare in questo contesto d'una bellezza luminosa che si ripercuote sulla vita della Chiesa come suo fondamento e sua sorgente perenne di pace e di gioia. L'autore si attiene strettamente alle più approfondite analisi storiche ma dipana egli stesso delle aporie come solo un'esegesi teologica può farlo. Si giunge al termine del capitolo sull'Ultima Cena non senza emozione e restandone ammirati.

Un ultimo nodo da me considerato riguarda infine la risurrezione, la sua dimensione storica ed escatologica, il suo rapporto alla corporeità e alla Chiesa. Il Santo Padre comincia senza giri di parole: «La fede cristiana sta o cade con la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti» (269).

Il Papa insorge contro le elucubrazioni esegetiche che dichiarano compatibili l'annuncio della risurrezione di Cristo e la permanenza del suo cadavere nel sepolcro. Egli esclude queste assurde teorie osservando che il sepolcro vuoto, anche se non è una prova della risurrezione, di cui nessuno è stato diretto testimone, resta un segno, un presupposto, una traccia lasciata nella storia da un evento trascendente. «Solo un avvenimento reale d'una qualità radicalmente nuova era in grado di rendere possibile l'annuncio apostolico, che non è spiegabile con speculazioni o esperienze interiori, mistiche» (305).

Secondo lui, la risurrezione di Gesù introduce una sorta di «mutazione decisiva», un «salto di qualità» che inaugura «una nuova possibilità d'essere uomo». La paradossale esperienza delle apparizioni rivela che in questa nuova dimensione dell'essere «egli non è legato alle leggi della corporeità, alle leggi dello spazio e del tempo». Gesù vive in pienezza, in un nuovo rapporto con la corporeità reale, ma è libero nei confronti dei vincoli corporali quali noi li conosciamo.

L'importanza storica della risurrezione si manifesta nella testimonianza delle prime comunità che hanno dato vita alla tradizione della domenica come segno identificativo d'appartenenza al Signore. «Per me – dice il Santo Padre – la celebrazione del Giorno del Signore, che fin dall'inizio distingue la comunità cristiana, è una delle prove più forti del fatto che in quel giorno è successa una cosa straordinaria, la scoperta del sepolcro

vuoto e l'incontro con il Signore risorto» (288).

Nel capitolo sull'Ultima Cena, il Papa affermava: «Con l'Eucaristia, la Chiesa stessa è stata istituita». Qui aggiunge un'osservazione di grande portata teologica e pastorale: «Il racconto della risurrezione diviene per se stesso ecclesiologia: l'incontro con il Signore risorto è missione e dà alla Chiesa nascente la sua forma» (289). Ogni volta che noi partecipiamo all'Eucaristia domenicale andiamo all'incontro con il Risorto che torna verso di noi, nella speranza che noi rendiamo così testimonianza ch'egli è vivente e ch'egli ci fa vivere. Non c'è in tutto questo di che rifondare il senso della messa domenicale e della missione?

Dopo aver citato questi nodi senza che mi sia possibile estendermi in modo adeguato sulla loro soluzione, mi preme concludere questa sommaria presentazione facendo un poco più spazio al significato di questa grande opera su Gesù di Nazaret.

È evidente come mediante quest'opera il successore di Pietro si dedichi al suo ministero specifico che è di confermare i suoi fratelli nella fede. Ciò che qui colpisce in sommo grado, è il modo con cui lo fa, in dialogo con gli esperti in campo esegetico, e in vista di alimentare e fortificare la relazione personale dei discepoli con il loro Maestro e Amico, oggi.

Una tal esegesi, teologica quanto al metodo, ma che include la dimensione storica, si riallaccia effettivamente al modo di interpretare dei Padri della Chiesa, senza tuttavia che l'interpretazione s'allontani dal senso letterale e dalla storia concreta per evadere in artificiose allegorie.

Grazie all'esempio che dà e ai risultati che ottiene, questo libro eserciterà una mediazione tra l'esegesi contemporanea e l'esegesi patristica, da un lato, come anche nel necessario dialogo tra esegeti, teologi e pastori, da un altro. In quest'opera vedo un grande invito al dialogo su ciò che è essenziale del cristianesimo, in un mondo in cerca di punti di riferimento, in cui le differenti tradizioni religiose faticano a trasmettere alle nuove generazioni l'eredità della saggezza religiosa dell'umanità.

Dialogo dunque all'interno della Chiesa, dialogo con le altre confessioni cristiane, dialogo con gli Ebrei il cui coinvolgimento storico in quanto popolo nella condanna a morte di Gesù viene una volta di più escluso. Dialogo infine con altre tradizioni religiose sul senso di Dio e dell'uomo che emana dalla figura di Gesù, così propizia alla pace e all'unità del genere umano.

Al termine d'una prima lettura, avendo maggiormente gustato la Verità di cui con

umiltà e passione è testimone l'autore, sento il bisogno di dar seguito a questo incontro di Gesù di Nazaret sia con l'invitare altri a leggerlo che riprendendone la lettura una seconda volta come meditazione del tempo liturgico di Quaresima e di Pasqua. Credo che la Chiesa debba rendere grazie a Dio per questo libro storico, per quest'opera cerniera tra due epoche, che inaugura una nuova era dell'esegesi teologica. Questo libro avrà un effetto liberatorio per stimolare l'amore della Sacra Scrittura, per incoraggiare la *lectio divina* e per aiutare i preti a predicare la Parola di Dio.

Alla fine di questo rapido volo su un'opera che avvicina il lettore al vero volto di Dio in Gesù Cristo, non mi rimane che dire: Grazie, Santo Padre! Consentitemi tuttavia di aggiungere ancora un'ultima parola, una domanda, poiché un simile servizio reso alla Chiesa e al mondo nelle circostanze che si conoscono e con i condizionamenti che si possono intuire, merita più d'una parola o d'un gesto di gratitudine. Il Santo Padre tiene la mano di Gesù sulle onde burrascose e ci tende l'altra mano perché insieme noi non facciamo che uno con Lui. Chi afferrerà questa mano tesa che ci trasmette le parole della Vita eterna?



Hans Süss von Kulmbach, «La pesca miracolosa» (1480)

*Ho la sensazione di vivere un momento storico di grande portata teologica e pastorale  
È come se in mezzo alle onde che agitano la barca della Chiesa  
Pietro avesse ancora una volta afferrato la mano del Signore  
che ci viene incontro sulle acque per salvarci*

*Non posso fare a meno di scorgere in quest'opera l'aurora di una nuova era  
Una promettente era di esegesi teologica  
Il suo proposito è quello di trovare il Gesù reale  
Non il Gesù storico ma il Gesù dei Vangeli*

